Anno XXXIV — N. 118 Udine Venerdì 28 Aprile 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.Ungh., Germania ecc., conviene Estero » 32 » 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo)(la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

Cronaca Provinciale

Sacile

La medaglia dei benemeriti al maestro Valentino Bressan di Vigonovo.

Il maestro Valentino Bressan nativo di Vigonovo, quantunque conti i suoi quarantaquattro anni d'insegnamento ininterrotto nel suo paese, pure mostra di avere ancora una fibra robusta che generalmente invece la carriera aspra e lunga non concede ad altri.

Questo soldato dell'educazione popolare, dunque, senza alcun pentimento sta ancora sulla breccia del dovere adempiendo fino ad esaurirsi la missione la più nobile sì ma anche la più negletta.

Egli studiò nel seminario di Portogruaro fino alla quarta ginnasiale e compiuto l'anno di metodica nel 1868 ottenne la patente di abilitazione all'insegnamento primario cui si era dedicato fino dall'anno precedente.

Bene fece, quindi, il Ministero a conferire al bravo e fedele soldato la medaglia d'oro per gli otto lustri di lodevole insegnamento.

E' ieri, per invito del sindaco, alle ore 16 sul piazzale delle scuole di recente costruzione, convennero e conterranei ed ex discepoli del festeggiato, e autorità, e colleghi e una turba di popolo per assistere alla consegna della medaglia.

Fra i presenti notiamo il sindaco sig. Angelo Della Schiava colla Giunta e il Consiglio, il R. Ispettore scolastico del Circondario sig. A. M. Pittana, in rappresentanza del Ministero, l'Arciprete don Matteo Bressan col clero del luogo, il corpo insegnante del Comune, il sig. Giovanni Rapuzzi, direttore didattico di Sacile, in rappresentanza dell'Associazione Magistrale Friulana, e molti colleghi dei centri limitrofi.

* *

Sulla faciata dello spazioso fabbricato scolastico scorgiamo un trofeo di bandiere coll'immagine di S. M. il Re.

Alla solennità del momento concorre un'abbondanza di sole primaverile che proietta i suoi raggi sulla risorta campagna e si perde in una varietà graduale di tinte nelle prossime e lontane prealpi che fanno degna cornice a questo sito ridente.

Sul volto dei presenti si legge la giocondità del momento.

Ad un tratto un evviva prolungato accoglie l'arrivo del maestro Bressan.

La cerimonia

comincia con la distrubuzione d'un sonetto a stampa, mentre il Sindaco salito sull'improvvisata cattedra pronuncia il seguente discorso:

Signori!

Col cuore pieno di contentezza assisto alla solenne cerimonia della decorazione di un uomo che per circa 44 anni consecutivi insegnò nelle scuole elementari di questo paese.

Il maestro Bressan Valentino, che con R. Decreto 27 febbraio 1910 veniva dichiarato «benemerito dell'istruzione» e al quale oggi l'Ill.mo sig. Ispettore Scolastico, a nome del Governo, consegna la medaglia d'oro, fu mio caro maestro, e lo fu, si può dire, della più gran parte di questa popolazione. La sua carriera fu onorata e incensurabile.

Mi spiace in questa bella circostanza non sapergli fare gli elogi ben degni delle sue fatiche e non potergli dire ciò che sento per lui in questo momento. Però, nella mia qualità di capo del Comune, ove l'egregio maestro Bressan prestò l'opera sua a vantaggio dell'istruzione di noi e dei nostri figli, godo potergli fare, per quanto alla buona, le più vive congratulazioni anche a nome della Giunta, del Consiglio Comunale e del paese che rappresento.

Ringrazio l'Ill.mo sig. Ispettore Scolastico, gli egregi signori maestri di qua e del di fuori per il loro gentile intervento, a onorare insieme con noi colui che ci fu educatore e guida.

Si abbia, o distinto maestro, l'augurio unanime che possa continuare a lungo nell'insegnamento e si goda per molti anni la ben meritata onorificenza.

La fine del discorso è coronata da prolungati applausi.

Il M. R. Arciprete dott. Matteo Bressan, pronuncia, quindi, il seguente applaudito discorso:

Egregi Signori

E' con animo commosso che io assisto a questa cerimonia, e vedo uno dei miei figli circondato da sì eletto stuolo di amici ed ammiratori.

L'onor dei figli è onor dei padri ed io esulto di averne uno della tempra del festeggiato maestro Valentino Bressan tempra adamantina di educatore illuminato, di cittadino integerrimo, di cristiano esemplare. Sono superbo ed esulto, perchè il mio cuore paterno aspetta buoni frutti dai pesanti lavori, dalle cure sollecite, dalla soda istruzione civile e religiosa impartita dall'amato Bressan.

La presente onorificenza gli sia conforto per i lunghi sudori sparsi fra le umili pareti della scuola, ed eccitamento a sempre ben operare per la patria e per la chiesa — Invio a Lui un caldo saluto, un grazie sentito; saluto e grazie che trovano un'eco sincera nei cuori di tutti i presenti.

Il maestro Piccin, quindi, parla a nome dei colleghi del Comune e dice:

«La società, Signore e Signori, può dirsi lieta di vivere nel progresso. Da pochi anni molte vite spegnevansi per malattie misteriose, oggi il ferro e la mano esperta del sapiente Chirurgo trionfano e salvano.

L'aviatore, sazio, direi quasi, degli svariati veicoli che si trascinano sulla terra e sul mare, ha saputo costruire le machine per lanciarsi e spingersi a considerevoli altezze, dirigersi ovunque e dominare l'immensità dello spazio, che fino a ieri, si può dire, era serbato esclusivamente ai pennuti dell'aria.

I fortunati però che invero si distinguono per talenti ed ingegni, sgraziatamente non sono dei più. Le masse, specie nella nostra Italia, trovansi avvolte nella tenebra caliginosa della ignoranza, e affette dalla tremenda piaga che si appella analfabetismo. Contro tale nemico sudano e spandono le proprie energie 65000 maestri, e non bastano a sostenere la lotta.

Il Governo ha finalmente compreso il danno gravissimo e le deplorevoli conseguenze del saper nulla, e pensò, con provvide leggi, di istituire nuove scuole pei figli del popolo, di creare nuovi insegnamenti, e di fregiare il petto con medaglie ai valorosi campioni dell'insegnamento, dopo lunga carriera di pazienti fatiche fra i banchi dell'aula scolastica. Ed oggi appunto abbiamo il bene di assistere alla cerimonia solenne che si compie, dal Governo stesso, per mezzo dell'Ill.mo Sig. Ispettore Scolastico, verso uno dei detti campioni; abbiamo la soddisfazione di festeggiare l'Egregio M.o Sig. Bressan Valentino, nel paese stesso che lo vide nascere, che raccolse e raccoglie tutt'ora i frutti di oltre 44 anni di proficuo lavoro.

Signore e Signori, dovrò lo dire in questa circostanza della abnegazione e del sacrificio del maestro in genere? Ciò sembrami inutile inquantochè sarei creduto da quelli soltanto che hanno le mani in pasta — come si suol dire — da coloro cioè che s'interessano veramente della scuola, che la conoscono a fondo e la sanno veramente apprezzare. Trovo superfluo anche un solo elogio al carissimo collega Bressan, perchè la di lui onorata carriera, la decorazione che gli brilla sul petto, questa imponente dimostrazione delle Autorità Scolastiche e locali sono cose per se stesse evidenti, sono fatti ben più eloquenti e più persuasivi delle parole. Dopo quanto fu detto dall'Esimio Sig. Sindaco e dagli altri Egregi oratori, a me non resta a dire del nostro festeggiato, che una cosa sola, rispondente ad una verità indiscutibile; che cioè il M.o Bressan, colpito ripetutamente da immane sventura, negli affetti di padre, l'immane dolore provato non fu capace di abbatterlo o di accasciarlo in modo da farlo venir meno al proprio dovere di insegnante; anzi, nella scuola stessa egli seppe trovare lenimento e conforto, alla scuola medesima sta per consacrare il più giovane dei suoi figli diletti.

Ed ora, valoroso collega, lasci ch'io Le porga, anche a nome delle Signore Maestre di questo Riparto, vivi, sentiti rallegramenti ed omaggi per questa feste *tutta Sua* che tanto si merita e tanto La onora. A Lei l'augurio nostro sincero perchè non voglia ritirarsi tanto presto dall'insegnamento, e lasciarci soli, o con altri, mentre la di Lei fibra robusta ancora, Le permette di aggiungere nuovi allori a quelli già conseguiti. Ed auguriamo al Suo Angelo, il futuro maestro, altrettanto lunga e brillante carriera, a tutto vantaggio della Scuola e della patria.

Le belle e indovinate frasi del Maestro Piccini, riscuotono generali approvazioni.

Il saluto dei colleghi.

S'alza, poi, il sig. Giovanni Rapuzzi, rappresentante l'Associazione Magistrale Friulana, il quale dice:

Collega carissimo ed egregi Signori!

Benchè invitato troppo tardi per ottenere l'incarico ufficiale di rappresentare l'Associazione magistrale friulana a questa cara solennità, sento che qui palpita in questo momento il cuore di tutti i maestri friulani e credo d'interpretarne il pensiero parlando in nome loro.

Ringrazio il Comune di Vigonovo che invitando me e tanti altri colleghi che vedo qui d'intorno, ha voluto la classe magistrale compartecipe della gioia che questo operoso paesello esprime al Nestore dei suoi educatori.

Ringrazio l'autorità scolastica governativa che recando l'omaggio ufficiale al Maestro benemerito esprime a tutta la classe magistrale la gratitudine della Patria.

Ringrazio questa buona popolazione la quale partecipando alla festa che oggi si svolge in onore del suo Maestro, mostra di comprenderne l'altissimo significato; significato di concordia e di reciproco consenso di tutto il popolo coi suoi educatori per il trionfo della scuola che rappresenta oggidì il solo mezzo di redenzione morale e di progresso economico.

Voi, amico e collega Valentino Bressan, avete conseguito l'onore più alto che le leggi serbino a vecchi educatori; ma la decorazione che oggi vi concede il Governo non è che una tarda per quanto gradita conferma della bontà dell'opera paziente fatta d'intelletto e d'amore che prodigaste a questo vostro natio paese in 43 anni d'insegnamento

Perciò immensamente più caro di questo riconoscimento ufficiale dei vostri meriti, deve oggi riuscirvi l'unanime sentimento di gratitudine, di stima, d'ammirazione che qui trasse gran parte del vostro popolo al quale schiudeste e schiudete tuttora l'orizzonte luminoso del sapere e della coscienza civile.

Voi avete veduto lungo la vostra carriera evolversi il piccolo mondo che vi circonda, avete assistito al meraviglioso progresso dell'agricoltura e delle arti; avete veduto le generazioni da voi educate recare fuori della Patria i tesori dell'attività e dell'ingegno e mutarli in meritati guadagni che contribuirono all'incremento del natio loco.

Nella vostra ammirata modestia non pensaste certo che tanta parte di quella evoluzione, di quel progresso, di quel benessere è dovuto al vostro lungo apostolato, a quel seme meraviglioso del sapere da voi sparso in tante primavere fra questo popolo, seme che reca i suoi frutti quanto più tardi tanto più abbondanti.

Questo vostro merito nel meraviglioso progresso di Vigonovo, io voglio ricordare oggi, perchè esso non è soltanto intimo compiacimento dell'animo vostro, ma orgoglio della classe magistrale che di fronte all'efficacia dell'opera educativa da voi prodigata al paese, ravvisa la grande potenza della scuola nel cammino della Società e il principio su cui si fonda in noi maestri il diritto di chiedere al paese la massima considerazione per il nostro ufficio.

Al soldato che per un atto preclaro di valore si dà la medaglia rendono gli onori delle armi i commilitoni; al Maestro cui l'entusiasmo rinnovantesi quotidianamente per lunga serie d'anni non fiaccarono le disillusioni, le ingratitudini, al Maestro cui il sentimento del dovere e l'idealità della scuola sostennero anche quando il materiale compenso alla propria opera preziosa era vergognosamente inadeguato, io rendo per i colleghi di questo lembo del Friuli l'omaggio più sincero e più affettuoso.

Oggi nuove speranze, nuove lusinghe scaturiscono da un complesso di provvidenze legislative in favore della scuola popolare e allettano i giovani al magistero; oggi nelle mutate condizioni sociali la figura del Maestro si prospetta in un ambiente di simpatia e di favore; l'opera di lui è ricercata e apprezzata perchè saputa utile; ma voi intraprendeste la dura carriera in tempi nei quali la «scuola» era considerata «una superfluità sovente dannosa» ed il maestro «uno spostato», un inutile aggravio dell'Amministrazione Voi siete uno di quella falange cui nulla arrideva se non la bellezza dell'ideale, lo slancio del sacrificio proprio per il bene altrui; uno dei tanti veterani della scuola che, come i veterani della patria indipendenza, hanno vinto più che con le armi, con l'ardore del pensiero e con la costanza della volontà.

Possano i giovani maestri attingere all'esempio della vostra vita intemerata ciò che non può dar loro alcuna scienza: la religione del dovere, che sola può schiudere ad essi e alla scuola la via della rivendicazione dei propri diritti.

E voi, possiate rimanere ancor lungamente su questo nostro campo di battaglia contro la superstizione e l'ignoranza per additarci al sommo del dilettoso monte la luce della verità a cui dedicaste un'intera esistenza e per godere della vittoria che la classe magistrale italiana da cinquant'anni persegue.

Io ne traggo sicuro auspicio dalla concordia di sentimenti che si stringe ora d'intorno alla vostra nobile figura di lavoratore, alla quale commosso io porgo in nome dei colleghi il reverente saluto».

Prolungati applausi accolgono le indovinate parole del simpatico direttore didattico.

Uno scolaretto, quindi, reca al maestro Bressan il suo saluto affettuoso e gentile a nome degli alunni.

Il R. Ispettore sig. Pittana, poi, in modo schietto e gioviale parlò in nome del Governo e porse la medaglia d'oro al sig. Rapuzzi che l'appose al petto onorato del beneamato Maestro.

Tale atto suscita fra i presenti un vivo entusiasmo e il figlio Angelo e le Autorità baciano commossi il festeggiato che commosso ringrazia tutti della sincera manifestazione.

Il Vermouth.

Quindi venne offerto nell'atrio del fabbricato a cura del Municipio il vermouth d'onore agli intervenuti.

Il maestro Comuzzi di Fontanafredda brindò alla prosperità del collega, seguito dall'allievo maestro Sig. Pilla Dario in rappresentanza degli alunni della R. Scuola Normale di Sacile. La signorina Resi Romano, in nome della madre, maestra a Fontanafredda, lesse alcuni versi applauditi.

Durante il lieto convegno che fu un novello tributo di simpatia pel festeggiato, regnò la più schietta cordialità.

Un bravo di cuore all'Amministrazione Comunale di Vigonovo e ai maestri di là per il modo con cui seppero organizzare la bella festa e le felicitazioni al valoroso campione meritamente decorato.

Clauzetto

— Per un'unione telefonica

L'altro dì convennero, nella sala municipale di Spilimbergo, buon numero di persone rappresentanti di Spilimbergo, Travesio, Castelnuovo, Vito d'Asio, Forgaria e Pinzano, per decidere circa l'istituenda linea telefonica che unisca tutti quei comuni. Di ciò non vi scrivo, perchè ne avete ormai riferito. Il signor Barazza, direttore della Società telefonica di Pordenone, a facilitare le pratiche per la tanto desiderata linea venne ieri (25) a visitare di persona le località, per formarsene un esatto concetto di preparare per sabato 6 maggio un progetto concreto. Auguriamo (e non dubitiamo) che in tal giorno si venga ad un definitivo accordo.

Martignacco

— Lo sciopero di S. Margherita è stato composto.

Lo sciopero degli operai occupati al forte di S. Margherita è stato composto con la seguente tariffa:

Muratori cent: 0.40 all'ora, Manovali 0.35, Manovali vecchi 0.29.

Le richieste degli operai all'impresa erano le seguenti:

Muratori cent. 40 all'ora, Manovali 35, Manovali vecchi 32.

Soltanto la categoria dei manovali vecchi non ottenne quanto aveva domandato, ma solamente 29 centesimi.

Spilimbergo

— 5000 avanotti nel Tagliamento

A cura di questa cattedra ambulante, ieri, il direttore della regia Scuola di Piscicoltura di Brescia affidò alle acque del Tagliamento 5000 avanotti di trota.

— La commissione per i medici

Domenica ventura, alle ore 9 ant. nella sala Municipale si radunerà in seduta la Commissiane nominata dal Sindaco per trattare sulla tanto dibattuta questione della condotta libera ai medici del Comune.

Detta Commissione è formata dal Sindaco, dai Presidenti dell'Ospitale, Casa di Ricovero, Congregazione di Carità, Società Operaia, dai Consiglieri delle frazioni e da altri cittadini.

S. Pietro al Natisone.

— Pel tiro a segno.

ESPIGI ci invia da Roma in data 21:

Con recente decreto reale è stata dichiarata di pubblica utilità, la costruzione del Poligono Sociale per la Società di tiro a segno nazionale di San Pietro al Natisone.

Ciseris

— Mostra bovina a Ciseris

26. In segeito ad accordi tra la Rappresentanza Comunale di Ciseriis e il Circolo Agricolo di Tarcento, il quale estende la sua azione anche in questo territorio nel prossimo autunno verrà tenuta in Ciseris, nei pressi del palazzo Comunale, una mostra bovina la cui organizzazione — per voto del Consiglio Comunale — fu affidata al Circolo Agricolo di Tarcento. Nel programma a stampa a firma Ziccomer Antonio sindaco del Comune e dott. G. Biasutti presidente del Circolo di Tarcento, si dichiara di aver tenuto presenti i suggerimenti esposti nelle relazioni delle Giurie delle precedenti mostre bovine di *Tarcento* (settembre 1904), di *Nimis* (novembre 1908) e di *Lusevera* (novembre 1910), promosse dal Circolo Agricolo di Torcento, seguendo le prescrizioni ministeriali e le norme contenute nel regolamento per le esposizioni bovine, approvato dall'on Consiglio provinciale.

Molti sono i premi in denaro per gli allevatori della zona; e nel reparto *fuori concorso* sono assegnati diplomi e medaglie.

Agli allevatori volonterosi, il cooperare, con un largo intervento dei loro animali, alla buona riuscita di questa iniziativa, diretta a migliorare una delle industrie più importanti della zona e meritevole perciò — dice il programma — dell'appoggio di ogni persona amica del progresso.

Fanno parte della Giuria della mostra le migliori notabilità zootecniche di questi dintorni, tra cui il titolare, della nuova cattedra di Agricoltura Gemona-Tarcento.

La idea della mostra discussa nello scorso febbraio, era stata approvata da questo consiglio Comunale fino dal 26 febbraio decorso, ma non ho voluto scriververne fino a che non mi giunse copia del programma a stama.

Arba

— Il Comune acquista.

Un decreto prefettizio autorizza il nostro comune ad acquistare due case ed annessi di uaa, nonchè di terreni, per il concordato prezzo di L. 25000.

Ragogna

— La Cooperativa di lavoro

costituitasi nel nostro comune, con sede in S. Pietro, come società anonima a capitale illimitato con rogito del notaio dott. Angelo Businelli di S. Daniele, comprende 42 soci, tutti operai ed artieri del nostro comune. La durata della società è per anni 25; e tutti gli operai che esercitano arte o mestieri affini agli scopi della medesima (che sono sterramenti, costruzioni, scavi, bonifiche ecc.) possono diventarne soci. Degli utili l'80 per cento va come dividendo ai soci, con che non si superi il 5 0[0 dei capitale rispettivamente sottoscritto; il 5 per cento al fondo di riserva ordinario; il 10 per cento allo straordinario e il 5 per cento al fondo di previdenza, miglioramento, istruzione, propaganda. La durata della società è di anni venticinque.

Mortegliano

— Ad ognuno il suo.

27. — Questo mi venne fatto di esclamare leggendo nei resoconti del circuito agricolo automobilistico del 23 corr. gli elogi per la bella mostra taurina qui osservata.

Quella mostra non appartiene a parecchi soci sotto la presidenza del signor Francesco Vesca, ma bensì ai soci della nuova società, la quale ebbe vita in seguito ad alcune noie che taluni soci della vecchia società subirono. Tali noie li fecero ritirarsi dalla società vecchia e fondare una nuova. Ora questa procede talmente bene, che in breve tempo si meritò l'approvazione di tutti; tanto è vero che se un motivo speciale non ci avesse costretti a non accettare nella nostra società soci della vecchia, ora il Vesca sarebbe rimasto presidente di sè stesso.

S. Giorgio di Nogaro

— Congiunzione telefonica.

Anche S. Giorgio, finalmente, è unito col telefono agli altri paesi della Provincia.

Alle ore 3.40 di ieri abbiamo ricevuto il gradito messaggio, così concepito:

«In questo momento si congiunge «la linea telefonica S. Giorgio Nogaro - Udine. — Vi mandiamo un «saluto ed un evviva!».

Enemonzo.

— Un caso di vaiuolo.

17 — L'altro giorno si è verificato qui un caso di vaiuolo nella persona dell'ex negoziante Giuseppe Gressani nativo di Lauco e qui domiciliato. Si sono subito prese le misure precauzionali del caso.

Paluzza

Importante seduta del Consiglio Comunale.

Alle ore 13 di ieri, presenti appena 11 consiglieri, vi fu seduta del nostro Consiglio.

Nello spazio riservato al pubblico... quattro sole persone, nonostante la seduta fosse indetta in giorno festivo. Presiedette per la prima volta il neo-sindaco sig. Pietro Del Bon.

Prima di tutto, il Consiglio si occupò dell'approvazione del progetto per l'acquedotto di Paluzza e frazioni di Casteons e Naunina, il cui costo ammonta alla bellezza di centodiecimila lire. Progettista è l'egregio ing. Sergio Petz che, per la diligente ed accurata esecuzione del lavoro, merita un sincero elogio.

Per questo progetto, di cui daremo alcuni cenni sommari in altro numero, il Consiglio invocherà il sussidio governativo; e forse anche incontrerà, per fronteggiare la grossa spesa, un mutuo di favore con lo Stato verso il saggio del 2 0[0. Pratiche queste che andranno per le lunghe, dato il nostro sistema burocratico e le diverse «tappe» che il progetto dovrà fare prima di giungere in porto; così che fra due, tre anni si potrà, forse, vedere iniziata questa grande e bella opera che arrecherà lustro e decoro e vantaggi economici al paese.

Vennero poi approvati: il progetto per il prolungo degli argini a difesa dell'abitato di Timau (21 mila lire); il riordinamento (ed era tempo!) dei cimiteri di Rivo e Timau; autorizzato il Sindaco per i provvedimenti contro diversi, per usurpi di fondi comunali e di aree stradali (benissimo, e speriamo che venga impartita a costoro una salutare lezione); proposta la somma di lire 125 per abbonamento tassa acque gazose, in ragione di cent. 4 per ogni litro; (dimodochè il povero... industriale... paesano per far fronte alla tassa troppa gravosa, dovrà produrre e vendere 3125 litri, cioè 12520 bottiglie); accolta la domanda per il riordino delle fontane il Timau e respinta l'istanza degli abitanti alla «Lega» chiedenti gli stessi favori di quelli della frazione sui proventi della sega al Fontanone.

Tale deliberazione devesi al fatto che dessi hanno i casali siti in territorio di Paluzza, essendosi convenuto, fin dall'anno 1885, in seguito alla vertenza promossa dal Consiglio Comunale per limitazione di territorio con la frazione di Timau, essere il «Rio Seleit» il confine naturale etnografico (!) tra questa frazione ed il resto del Comune. Dopo di ciò la seduta venne tolta, mentre all'ordine del giorno rimangono ancora 19 argomenti.

— Consorzio idraulico per le opere di 3.a categoria.

Oggi, nel pomeriggio, in questo Municipio fu tenuta la riunione dei rappresentanti i comuni di Paluzza, Treppo e Ligosullo del Consorzio idraulico per le opere di III.a categoria.

Mancavano, il delegato di Ligosullo e quello della Provincia, avv. cav. Da Pozzo. Presiedeva il sig. Matteo Brunetti, presidente eletto; fu discusso ed approvato il regolamento consistente di 17 articoli; il riparto dei lavori per il territorio dei tre comuni, e quello della spesa per la strada dell'Orteglass concordata in questi termini: otto centesimi per Ligosullo, 37 centesimi per Paluzza e 55 per Treppo, il maggiore interessato; nominato ingegnere per l'elaborazione del progetto particolareggiato (quello di massima fu già approvato anche dal Superiore Dicastero competente) nella persona del sig. ing. Tristano Valentinis, che ebbe la maggioranza dei voti.

Annotando.

Fece bene il Consiglio ad autorizzare il sig. Sindaco per i necessari provvedimenti contro gli usurpatori di fondi comunali; ma a quando quella per la riscossione di certi residui attivi, classificati «solvibilissimi»?

Ritorneremo sull'argomento se non si farà luogo ad un definitivo provvedimento.

Si andava vociferando che il cons. sig. Romano Lazzara avesse, già da qualche tempo, presentate le dimissioni da assessore. Non essendosi mai fatto cenno di ciò nel pubblico Consiglio, devesi dedurre che le ragioni di un qualche preesistente dissenso di vedute Amministrative sieno cessate, ed il sig. Lazzara abbia ritirate le dimissioni, per una concorde definizione addivenuta con i Maggiorenti del Consiglio.

S. Vito al Tagliamento

— Per il 1. maggio

La locale Società Operaia anche quest'anno ha divisato di festeggiare il 1. maggio con una passeggiata fino alla fabbrica birra (circa un chilometro) ove sarà servita una modesta refezione. A tale festa, parteciperanno anche varie società locali con bandiera e la banda cittadina.

Forni di Sotto

Ubbriaco, precipita da 8 metri d'altezza fratturandosi il cranio.

(27). Il 24 corr. verso le 17.30 il boscaiuolo Marioni Giovanni fu Antonio d'anni 53 di Forni di Sotto, precipitava dal poggiuolo della propria abitazione, sito al secondo piano, restando cadavere all'istante. Il Marioni che era rincasato alticcio, nel trasportare due imposte, giunto davanti la propria camera dove il poggiuolo mancava di riparo, perdette l'equilibrio e cadde da otto metri di altezza sul selciato sottostante.

Accorsero prontamente certi Nassivera Luigi e Marioni Agostino, ma il disgraziato che aveva riportato la frattura del cranio era già cadavere.

Pordenone

— Furto.

Nella decorsa notte ignoti penetrarono nel cortile, chiuso a rete metallica, con cancello aperto, del sig. Gioacchino Calderan fu Pietro d'anni 46 che abita alla Burida in via dei Cappuccini.

Rubarono un rotolo di rete metallica del valore di circa 27 lire in danno dello stesso sig. Calderan.

Il furto fu denunciato ai Carabinieri; il nostro solerte brigadiere e un milite si recarono sopratuogo.

— La fiera.

La fiera annuale di S. Gottardo anzichè il 5 maggio di venerdì, sarà tenuta sabato 6 maggio col mercato settimanale.

Budoia

— Precipita dal terzo piano

27. Il ragazzino Leone Zamboni di anni 8 di Antonio, cadde dal terzo piano di una casa fratturandosi il cranio.

Grazie alle pronte cure dei sanitari dottor Schenardi, medico locale, dottor Facchi e del primario dell'ospedale di Aviano dottor Longo, sperasi di salvarlo, nonostante il caso sia grave.

Cividale

— Cena d'addio.

27. Questa sera alla Trattoria «Città di Trieste» condotta dal sig. Luigi Sussolig ebbe luogo una cena di quindici coperti in onore del Pretore Del Bianco dott. Leonardo, reggente da circa cinque mesi la locale Pretura. Egli rientra ora nella sua definitiva residenza di Codroipo.

Gl'intervenuti, impiegati della Pretura, parte degli avvocati di qui ed alcuni amici, si sono riuniti per significare al chiarissimo magistrato la stima e l'affetto ch'egli s'era qui conquistato durante la sua residenza.

Ricorderete che quando venne trovò, tutto in disordine; ebbene in cinque mesi egli sistemò completamente ogni cosa, e si dimostrò d'un'attività, d'una solerzia straordinaria.

Ai saluti e auguri degli amici uniamo anche i nostri.

— Acquedotto del Pojana.

Mi consta che agli 11 di febbraio ultimo dai Sindaci del Mandamento fu dato incarico al sig. ingegnere Ernesto De Paciani di dirigere i lavori di presa dell'acqua del Pojana e di curarne la esecuzione in base al suo progetto del 1909 col dare il lavoro in appalto; chè sei, otto giorni dopo la Giunta comunicò la cosa a detto ingegnere, incaricandolo di trovare persone che assumessero l'appalto alle condizioni, ben inteso del progetto approvato. Il sig. Paciani accettò ma non diede alcuna relazione alla Giunta.

Che se c'è qualche ostacolo in esso progetto o in linea tecnica o nel costo o altrimenti pensino i sindaci che lo approvarono.

Pare quindi che il capo consorzio abbia fatto il suo dovere e non è giusto venga intaccato in consiglio e fuori.

Pagagna

— Spettacolo Marionettistico.

27. Nella vasta ed elegante sala Bertuzzi da varie sere agisce con vero successo il ben noto e distinto marionettista sig. Stignani. Era da molti anni che qui non si davano spettacoli di simil genere, che formano la letizia dei bambini e... diciamolo pure anche degli adulti; e in queste sere si ebbero piene complete di persone d'ogni età, ceto e condizione, che si divertirono alle graziose facezie dei minuscoli uomini di... legno.

E' a notarsi poi che il signor Stignani ha adottato un tipo di pupazzi suo speciale e cioè senza che siano sostenuti dall'asta di ferro e senza servirsi di fili per i movimenti in modo che si ha l'illusione di vedere degli esseri viventi.

Domani nel pomeriggio rappresentazione diurna, alla quale interverrà l'intera scolaresca del comune.

Palmanova

Importante seduta del Consiglio Comunale.

Sono presenti i consiglieri: Buri ing. Giovanni, Rea, De Biasio Filiberto, Lazzaroni, Cirio Giovanni, Vanelli, Fontana, Zanolini, Folladore, De Biasio Pietro, Brumati, Steffanato Scegliarini, Canciani.

Un saluto all'aviatore Cavalieri.

Prima di passare alla seduta segreta, il consigliere Emilio Fontana invia un saluto all'audace aviatore concittadino sig. Alfredo Cavalieri che primo varcò la frontiera orientale in aeroplano.

Il consiglio si associa e la Giunta accetta la proposta del consigliere Bert perchè il Comune contribuisca alla sottoscrizione per offrire al pilota un ricordo del suo volo.

In seduta segreta

Si approva la delibera della Giunta che assumeva quale impiegato straordinario; il ragioniere Urbano Gressatti, il Consiglio (oggetto seguente) lo nomina ragioniere municipale. Si approva il collocamento a riposo, con pensione, dell'impiegato Tracanelli, con la riserva di assumerlo, quando occorre, come impiegato straordinario. Sono accordati: Alla vedova del segretario Vianelli un sussidio di L. 600, un compenso di L. 50, allo stradino Milocco Davide quale manutentore delle pompe e dei pozzi pubblici e di 15 al custode carcerario Stel Luigi pel il servizio straordinario. Infine si ratifica la delibera di Giunta che nominava il Collaudatore dei lavori del macello pubblico.

In seduta pubblica.

Il servizio medico.

Il sindaco fa dar lettura d'una lettera pervenuta al Comune dall'amministrazione ospitaliera. Vi si dice che il bilancio dell'ospitale risentirà fortemente per l'avvenuta costruzione del nuovo manicomio di Gorizia. L'amministrazione si trova perciò di fronte ad un nuovo fatto. Teme inoltre che al ritiro delle maniache della provincia di Gorizia segua quello delle appartenenti alla provincia di Udine. Per queste considerazioni, il Consiglio della Pia opera ha creduto — in una sua recente delibera — di soprassedere per ora alla nomina del chirurgo.

Il cons. Fontana si meraviglia di questa delibera. L'ospitale si è lasciato impressionare dalle 1500 lire di spesa maggiore che dovrebbe sopportare con la nomina del chirurgo. Ma dopo le molte e varie difficoltà superate, gli sembra ridicolo venir fuori con una sospensiva.

Vanelli Giacomo è dello stesso parere. Il manicomio di Gorizia non è una novità: data ormai da tre anni. Ricorda i lavori eseguiti all'ospedale appunto nella sicurezza che la sala chirurgica sarebbe stata attuata.

Buri, sindaco, dice di aver fatto le medesime osservazioni ai membri dell'ospitale.

Vanelli Giacomo informa che una mezza celebrità si era offerta di venire a Palmanova gratuitamente, a patto che fosse aperto il concorso con il solo compenso del 50 per cento sulle operazioni chirurgiche. Non comprende pertanto le esitanze le paure dell'Ospitale.

Buri dott. Giov. Afferma risultargli, che in molti siti la nomina di un bravo medico-chirurge diede ottimi risultati, anche finanziariamente.

Parlano ancora Vanelli, Fontana, di Biasio, Bert; questi domanda che il posto vacante per la morte del dott. Bortolotti venga sostituito degnamente, al più presto e che al più presto si provveda anche per il chirurgo; e che la Giunta insista presso l'ospitale, perchè ritorni sull'idea della nomina come stabilisce il capitolato. L'ospedale è per i poveri; deve essere amministrato bene, ma non deve fare speculazioni; ha il dovere di non lasciare mancare quanto occorre; il chirurgo è necessario.

La vivace discussione ha termine con l'approvare ad unanimità un ordine del giorno del consigliere Bert con il quale si dà incarico alla Giunta di cercare di convincere l'amministrazione ospitaliera di ritornare sulla delibera presa.

La ricostruzione del mercato coperto

In seguito a delibera consigliare del 27 maggio 1910 fu incaricato un professionista per la ricostruzione del locale uso mercato coperto, incendiatosi il 5 marzo dello stesso anno 1910. Il progetto, in seguito ad alcune varianti porta una spesa che supera la cifra stabilita dal consiglio di L. 6000 per il collocamento delle tubature necessarie per l'acquedotto e di L. 3000 per il termosifone. Bisognerà quindi incontrare un mutuo di L. 140000 ammortizzabili in 35 anni.

Il nuovo locale, come si sa, comprenderà a pianoterra il mercato coperto, sopra degli appartamenti; il Sindaco rileva che la spesa porterà un aggravio al bilancio di lire 9000 ridotte poi a 6 poichè lire 3000 si ricaveranno dalle affittanze.

Senza discussione, si approva. Il mutuo sarà contratto presso la Cassa di Risparmio di Udine o presso qualche altro istituto.

Zanolini. Raccomanda la costruzione anche dell'edificio scolastico.

Buri assicura che è suo intendimento e della Giunta che al più presto sorga anche questo.

Il riconoscimento della banda

Il consigliere Bert, proponente, sa che il riconoscimento da parte del Municipio della banda è illegale; ma chiede che il comune la riconosca almeno moralmente. E' stato il comune che la ricostituì consegnando gli istrumenti e con l'assicurazione che sarebbe stata favorita nella festa affinchè possa trarre qualche utile.

Riconosce che, nel mese di ottobre, nel non voler prestare servizio nel giorno di sagra, la banda ha fatto male; ma la Giunta non deve colpire per questo l'istituzione, che è di decoro alla città; se la banda verrà sciolta, dovremo ricorrere in certe date ai vicini paesi di Gonars e Fauglis.

Biasima la Giunta che per dispetto non ha creduto di servirsi del corpo bandistico nel 50.o anniversario della proclamazione di Roma capitale.

Il sindaco risponde che ha sempre chiamato la banda in ogni occasione prima che sorgesse il dissidio del mese di ottobre. In quanto al non averla chiesta per il 50.o, non fu per dispetto: ho creduto sufficiente la pubblicazione del manifesto ed il concerto della banda militare.

— Tutto il dissidio — continua il sindaco — dipende per la concessione d'una festa da ballo in piazza Vittorio Emanuele, stata concessa contemporaneamente anche ad altri suonatori che — secondo il mio parere — hanno gli stessi diritti.

Bert. Risponde che la banda trova i mezzi di sussistenza appunto nelle feste e che ha diritto ad un trattamento speciale da parte del Comune, tanto più che essa non fa speculazione come gli altri suonatori, parecchi dei quali non sono professionisti.

Buri. Fa capire che il Comune non mancherà di chiamare la banda in certe solennità, ma raccomanda ai componenti un migliore contegno.

Vanelli spera che si vorranno usare dei riguardi alla banda per il servizio dei concerti che gratuitamente svolge nei giorni festivi.

Si finisce col dare incarico al consigliere Bert di patrocinare la causa della Banda in seno della Giunta, augurando un accodo duraturo.

Altre delibere.

Gli altri oggetti vengono trattati più rapidamente. Vi noto alcune delibere:

Si stabilisce di riaffittare il caffè del Municipio al sig. Antonio Volpones per un altro quinquennio.

Sulla modifica al regolamento tassa cani voluta dall R. Prefettura si porta la tassa a L. 25.

Sono accettate le dimissioni da assessore del signor Giacomo Vanelli e nominato in sua vece il sig. Ernesto Falledore.

A membri della commissione per imposte dirette eleggonsi: Bert, Brugger, Malisani Pietro fu Ambrogio De Biasio Filiberto.

Gravissimo ferimento tra ragazzi.

(Per telefono ore 10.30). Iersera, i due ragazzi Luigi Durli di Adamo d'anni 12 e Giuseppe Boni di Antonio di anni 13 si trovavano a pescare nei fossati di Porta Marittima.

I Boni, più fortunato, pescò un'anguilla. Il Durli la voleva lui. Seguì diverbio, baruffa; il Durli, più forte diede qualche pugno al Boni.

Questi, o vedendosi soprafatto o temendo di esserlo, trasse un temperino ed ammenò un forte colpo al Durli in direzione del cuore!

Il Durli, benchè ferito, rincasò a piedi. Dal padre, ebbe anche una severa lavata di capo. Ma poi, fu dovuto cgiamare il dott. Fedele. Questi trovò che la ferita era grave e pericolosa di vita.

Anche il Boni era rincasato e si era posto tranquillamente a letto. I carabinieri lo arrestarono verso le ore 9.

Stamane, il ferito è meno agitato di quel che fosse durante la notte. Speriamo dunque che migliori.

***

(Per telefono ore 11) Il fatto sarebbe avvenuto verso le 7 1[2 di ieri sera. Il ferito presenta una coltellata fra la sesta e settima costa interiormente, ma più verso lo sterno larga un cent. e mezzo, e d'una profondità che non si può precisare. Guarirà in una quindicina di giorni.

Gemona

— La ricomparsa dell'afta

Giorni fa vi scrissi come da diverso tempo non si avessero nuovi casi di di afta, che i soggetti colpiti erano completamente guariti e che si erano iniziate le pratiche presso la R. Prefettura per ottenere la revoca della sospensione dei mercati ed affinchè il nostro comune fosse dichiarato innume.

Il decreto prefettizio giunse ieri mattina accordando quanto si chiedeva; senonchè, mezz'ora dopo, al nostro veterinario veniva fatta denuncia di un nuovo caso nella stalla di proprietà del contadino Daniele Forgiarini detto Baldo in borgo Stalliz.

E' da notarsi che la località dista molto dalle precedentemente colpite e non si può comprendere come vi sia stata importata. Il proprietario presuppone che il germe sia stato portato da un mendicante, al quale diede ricetto. Per disgrazia, in quella frazione gli animali sono molti ed agglomerati in ambienti che lasciano tutto a desiderare ciò che fa prevedere essere la lotta non facile se i proprietari non adopreranno le dovute prescrizioni sanitarie.

Il processo "Valle-Lavoratore" in Tribunale.

Alle 10.25 entra il tribunale cui presiede il co. Arnaldi; P. M. avv. Tonini.

Sul banco degli accusati figura il gerente responsabile del *Lavoratore*, Angeli Umberto. E' difeso dagli avvocati Driussi e Cosattini; Parte Civile per l'on. Valle è l'avv. Bertacioli.

Vengono introdotti i testimoni, numerosissimi, fra cui, l'on. Nicolini, l'on. Morpurgo, l'on. Caratti ecc. ecc.

Si leggono lettere e telegrammi di testi assenti.

Entra più tardi il tipografo Pietro Braidotti, civilmente responsabile; siede accanto il gerente: è difeso dall'avv. Mini.

Il presidente domanda se c'è probabilità di conciliazione: sembra che no, e si prosegue nel dibattimento che promette riuscire piuttosto movimentato.

Si richiama il processo che, per lo stesso reato di diffamazione, ebbe luogo a Torino contro il giornale «La cronaca dei tribunali». In seguito ad ampie dichiarazioni fattegli, l'on. Valle fece il recesso.

L'interrogatorio degli imputati

Angeli Umberto, tornitore in legno, d'anni 29; già condannato; Pietro Braidotti, tipografo.

Il presidente legge loro il lungo atto d'imputazione.

Il gerente Angeli conferma di avere firmato il giornale contenente l'articolo sotto querela.

— Avevo ed ho stima completa di quelli che hanno scritto — dice l'Angeli.

— Credete di poter fare il nome di chi scrisse?

— Nossignor.

— Avevate letto l'articolo?

— No; ma avevo la fiducia in coloro che di solito scrivevano.

— Come fu steso l'articolo?

— Fu copiato dalla «Cronaca» di Torino.

Avv. Bertacioli. Dove il gerente ha preso gli elementi per dire che l'on. Valle era consapevoli di quel l'«organismo di truffe» ed era «partecipe degli utili»?

Mini. Questa frase non è raccolta dal capo d'imputazione.

Driussi. Ci opponiamo alla domanda!

— Fanno la solita figura! — dice una voce.

Si discute a lungo sul capo d'imputazione; il P. M. osserva come tutto l'articolo incriminato formi materia ingluriosa, e non le sole frasi comprese nell'atto d'imputazione.

Viene letta l'ordinanza della Camera di Consiglio con le motivazioni per le quali gl'imputati furono rinviati al Tribunale.

Si ha un dibattito vivace tra le parti, l'avv. Bertaccioli insistendo nel chiedere una risposta alla sua domanda.

Il Tribunale rimette al pomeriggio il pronunciarsi.

(Seduta pomeridiana).

Aperta la seduta, il presidente risolve in senso favorevole alla Parte Civile l'incidente sollevato nella mattina.

La difesa si riserva di appellare.

La domanda contrastata

E il Presidente muove all'Angeli la domanda, cui la difesa si oppose.

— Dite, Angeli: come avete saputo che l'on. Valle percepiva gli utili di quelle esposizioni trappole?

— Leggendo le bozze dell'articolo...

— Solo così?...

— Ma come? voleva forse che andassi per tutto il mondo a chiedere informazioni sull'onestà dell'onorevole Valle? *(Si ride).*

Pres. Mi sembra... almeno quando c'è pericolo di andar dentro!... *(Si ride)*

Pietro Braidotti, tipofrafo, è, davanti la Pubblica Sicurezza, rappresentante della tipografia del «Lavoratore»: quindi coimputato come civilmente responsabile.

Dice che egli è come un'altro operaio qualunque, nella tipografia Sociale. Il «Lavaratore» è edito dalla Federazione socialista.

— Avete letti gli articoli?

— Nossignore.

Avv. Cosattini C'è un'altro direttore della tipografia?

— Si, il compagno Miani.

— La Federazione con chi tratta?

— Con tutti due.

La deposizione dell'on. Valle.

L'on. comm. Gregorio Valle, di anni 59, nato a S. Vito al Tagliamento, conferma la querela. Fa quindi l'istoriato dell'Associazione per lo sviluppo dell'Industria e del Commercio, sorta dall'esposizione al giardino «Regina Margherita» nel 1906. Chiamato a presiedere questa esposizione e avendo qualche ora disponibile, si recò spesso a visitarla. Vide che gli espositori erano contenti, anche per le vendite: e pensò ch'era il caso d'incoraggiare queste piccole Mostre, le quali mettono produttore e consumatore in diretto contatto. Ne parlò con qualche amico; e da ciò venne fuori appunto l'associazione ricordata. Ma essa non aveva mezzi propri: laonde, nelle sedute (e le prime si tennero nelle sale di Montecitorio) si decise di affidare ad alcuni imprenditori la ricerca e l'arredamento dei locali, concedendo loro la esazione di alcuni diritti. La prima esposizione si tenne in Roma, allo Sferisterio spagnuolo; altre due a Milano. Egli era presidente: ma non aveva rapporti nè con la giuria nè con gli imprenditori.

Faceva sopraluoghi, vigilando perchè tutto procedesse con ordine. Insistette acchè si desse il posteggio gratis agli operai ch'esponevano isolati. Esaminava i registri. S'interessava che le merci esposte fossero, alla chiusura, restituite; e siccome taluni espositori le lasciavano, così anche queste — come gli avanzi delle tasse posteggio (poichè gli ingressi erano gratuiti) — si passavano alla beneficenza.

Un giorno gli capitò sott'occhio un giornale di Torino, nel quale si diceva male di queste esposizioni: ma, ciò che lo meravigliò e offese, si fu che tacciavasi lui pure di affarismo, di imbrogli. Per una strana combinazione vide dopo il «Lavoratore Friulano», che quelle accuse ribadiva. Pazientò un po' di tempo: ma poichè si continuava, si decise a presentar la querela.

Enumera le esposizioni di cui l'Associazione per lo sviluppo delle industrie e del commercio fu organizzatrice (cinque o sei, dal 1908 al 1910); dopo la lotta cominciata contro di lui personalmente, rinunciò.

Non ebbe mai sospetti sull'operato della giuria; se reclami o irregolarità ci fossero stati, la presidenza ne sarebbe stata informata. Dopo gli articoli dei giornali, volle addentrarsi meglio della cosa; e allora seppe delle tariffe adottate da diversi impresari e in esposizioni diverse. Scrisse al Salmoiraghi, presidente della Camera di Commercio di Milano; scrisse all'Angiolini, il quale dichiarò di non avere avuto mai l'intenzione di attaccare la sua persona. L'on. Nicolini, pregato da lui di accettare di far parte del Comitato d'onore, rispose con una lettera gentile.

A questo punto l'avv. Bertacioli produce alcune lettere degli on. Bettolo, Rattazzi, Nicolini, senatore Blaserna, ed altri.

Avv. Bertacioli; Nel processo a Torino fu detto che la società neppure esisteva: domando all'on. Valle se al Tribunale di Torino furono presentati verbali?

Verso un tumulto.

— Si; i verbali si facevano ad ogni seduta ed erano date comunicazioni anche ai giornali di Roma.

Driussi. Quale altra esplicazione ebbe l'Associazione?

Si tennero conferenze che però non ebbero risultato alcuno; ricordo averne fatte due o tre anch'io.

— I membri dell'Associazione contribuivano in qualche parte?

— Si, ma in poca parte.

Cosattini. I diplomi che venivano conferiti, erano, grandi, di valore?

— Erano modesti.

— E' vero che si davano delle medaglie e delle gran croci?

— Il diploma diceva press'a poco: si conferisce il diploma, la medaglia ecc.; ma le medaglie come in tutte le esposizioni, i premiati stessi, volendole, dovevano pagarle.

— E chi erano gl'impresari dell'Esposizione? che cosa facevano prima?

— Chi erano? Erano Romani di Roma; le informazioni sul loro conto erano buone.

— Queste grandi medaglie e gran croci avevano l'apparenza d'essere d'oro, mentre erano di poco conto?

— Io non ne vidi mai.

— Ricorsero mai per nessuna evenienza al Municipio di Roma?

— Ci si rivolse soltanto alla Pubblica Sicurezza per ottenere il permesso necessario.

— Come va che la Giuria non firmava diplomi?

— Ricordo che feci lagnanze per questo fatto; ricorsi sino al Ministro dell'Agricoltura perchè i diplomi recassero le firme della giuria. Presidente della giuria era il comm. Barbarisi, ispettore generale al Ministero di Agricoltura Industria e commercio.

Viene in campo il particolare dei biglietti di raccomandazione rilasciati dall'on. Valle.

— Il Venturini mi fece sapere — dice il querelante — che si recava in Friuli per promuovere il concorso alla Esposizione. Risposi: — Ne ho piacere. Vi rilascierò biglietti di presentazione miei con la scritta: *Vi raccomando caldamente il porgitore del presente* — Indirizzai uno di questi biglietti anche al sig. Ciani sindaco di Tolmezzo.

— E' vero che il Circolo Agricolo di Tolmezzo fu premiato senza aver nulla presentato?

— Era nel programma che, in base a relazioni, si potevano premiare Istituti Agricoli, anche se questi nessuna merce avessero presentato.

— Ma non furono mandate neppure relazioni, in questo caso!...

— Sissignore!...

— Perchè si sciolse l'Associazione, dopo la campagna fatta dalla «Cronaca dei Tribunali» di Torino?

— Essendomi dimesso io, i compagni si lasciarono scoraggiare.

L'avv. Cosattini presenta un opuscolo sulle esposizioni, firmate «deputato comm. dott. Gregorio Valle».

Il tumulto

Driussi. In che cosa è dottore l'on. Valle?

Pres. L'on. Valle avrebbe diritto di non rispondere!

Driussi. Come? come?!

Bertaccioli. Altro che!... avrebbe diritto di non rispondere!...

Segue un vero tumulto; difensori e avvocati di parte civile gridano ad un tempo; le loro parole giungono frammentarie e confuse. Odesi la voce squillante dell'avv. Bertaccioli gridare:

— Vergognatevi!... avete attaccato quest'uomo persino fra le pareti domestiche, lo avete attacato persino a proposito della moglie!...

Ribattono e rimbeccano non meno aspramente i difensori.

— Non date dei truffatori a nessuno!... — grida l'avv. Bertaccioli.

Driussi. Io non ho detto questo, non ho detto questo!...

Il presidente cerca di calmare gli animi e scampanella: ma pandemonia non cessa.

Bertacioli. (scattando violento) avete sfuggita la prova! Io vedo che quà *(e indica il banco dei difensori)* c'è tutta la Redazione del giornale «*Il Lavoratore*» e là, sul banco degli accusati, non c'è nessuno!... Quello là è un carneade qualunque!...

Il tumulto, pur calmandosi, perdura qualche momento ancora; finalmente, si ottiene la calma.

Si dà lettura di lettere del senatore Blaserna, degli on. Bettolo, Nicolini e di qualche altro.

I primi testimoni.

Fra i numerosi testimoni citati, notiamo il senatore Blaserna, il sindaco di Torino Rossi, il senatore Rattazzi, il Presidente della Camera di Commercio di Milano Salmoiraghi, l'on. Bettolo; i quali tutti scusarono, per gravi impegni, la loro assenza.

Primo testimonio è

L'on. Nicolini

dott. cav. Pietro d'anni 35, deputato di Ferrara.

Contro questo genere di esposizione d'indole privata egli chiese provvedimenti al governo in seguito alla campagna giornalistica iniziata dalla «Cronaca dei Tribunali di Torino».

Dice che in quel periodo di tempo il collega on. Valle gli scrisse, avvertendolo come le esposizioni che venivano biasimate e combattute nulla avevano di comune con quella da lui presieduta, e che a quella campagna egli medesimo si associava. Lo pregava di rimandare anche l'interpellanza ch'egli aveva in animo di presentare alla Camera, fin che avessero potuto parlare insieme: gli avrebbe dato dilucidazioni e fatto esaminare un progetto di legge ch'egli, Valle, aveva ideato. Ma, esaminatolo non gli parve tanto «robusto»; ma intanto seppe di una riunione internazionale, per disciplinare la materia; e quindi la sua interpellanza non la svolse più.

— Lei, visitò mai alcuna di queste esposizioni?

— Una sola, a Roma; mi parve piuttosto meschina.

— Lei diede la sua adesione?

— All'Associazione pel movimento delle industrie e dei commerci.

Bertacioli. La «Cronaca dei Tribunali» cominciò la campagna contro l'esposizione Bonciani; questo fu l'oggetto del processo di Torino, nel quale furono coinvolti Catelli e Tofanori..

Driussi. Quante esposizioni hanno fatto?

Valle. Sotto la mia presidenza, tre.

Bertacioli. L'on. Valle, a Roma, è circondato di stima da parte dei colleghi? od avviene il contrario?

— L'on. Valle fu sempre trattato onorevolmente dai collehi, del parlamento; a me nulla consta di biasimevole sul conto di lui.

Cosattini. Ma la caratteristica di queste esposizioni?

— La caratteristica è che non sono del tutto lodevoli; tanto ch'io domandai provvedimenti al governo.

Però dichiaro che non credo tutte abbiano avuta questa fisionomia.

L'on. Galeazzi

L'on. Domenico Galeazzi, a domanda del presidente, risponde:

— Io frequentai l'on. Valle come deputato; alla Camera gode la stima e l'affetto di molti colleghi.

Riferisce un aneddoto nel quale rilevò quanta famigliarità più che amicizia, gli concedesse l'on. Giolitti.

— Che vita conduce l'on. Valle?

— Modestissima. Io, che sono un po' amico pur sono nemico dell'eleganza, più volte lo rimproverai per il suo vestire troppo dimesso.

Si ricorda la causa civile intentata dal querelante alle Ferrovie; da questa lite l'on. Valle nulla guadagnò, perchè, non avendo mezzi, dovette fare con gli avvacati un contratto molto oneroso.

Il teste, ai mormorii che vengono dal banco della difesa, si volge e dice, sorridendo:

— Io mi dichiaro socialistofilo, ma sopratutto amico della verità; e quello che dico risponde a verità.

L'on. Giovanni Mazzega

conosce l'on. Valle da vent'anni; lo dice d'una onestà e correttezza non comuni; la carica non ha servito ad arricchirlo.

Bertacioli. Non ammette lei ch'egli abbia fatto qualcosa allo scopo d'intascare denari?

— Assolutamente!

Conferma la testimonianza dell'on. Galeazzi, quanto alla lite con l'amministrazione ferroviaria.

L'on. Morpurgo

presidente della Camera di Commercio, afferma che le esposizioni in causa cagionano danni al pubblico e agli stessi negozianti e commercianti perchè p... serie Non sempre però sono gli espositori ingannati. Parecchi riaccedono concedendo la facilità di ottenere onorificenze, allo scopo d'ingannare con queste facili lustre il pubblico.

— Lei diede la sua adesione?

— Sì, aderii far parte del Comitato onorario dell'associazione per lo sviluppo dell'Industria e del Commercio.

Nulla può dire di specifico sulle esposizioni presiedute dall'on. Valle.

Il cav. Pischiutta

d'anni 51, da Pordenone, conosce l'on. Valle da 10-12 anni, e lo dice galantuomo e disinteressato.

Il cav. Cesare Englaro

Sindaco di Pontebba conferma che, per quanto a lui consti, l'on. Valle gode in Carnia, o meglio nel Canal del Ferro, buona fama

— Che impressione le fece l'articolo del «Lavoratore»?

— Cattiva, perchè conobbi sempre l'on. Valle per un galantuomo.

Bertacioli. Capace di truffe?

— No, mai.

Cav. Osvaldo Barbacetto

dice dalla cattiva impressione che gli fece l'articolo del giornale.

Driussi. Non è stato fatto cavaliere dopo che Valle è deputato?

L'avv. Bertaccioli e l'avv. Doretti che pure patrocina per Valle, protestano vivacemente.

Driussi. Si, lui, Pischiutta e altri...

— Finitela! finitela!...

Il cav. Amedeo Zanier

di Rigolato ritiene calunnie le cose stampate contro l'avv. Valle.

Sono le 17.45 e l'udienza e rimandata ad oggi.

Nel mondo degli affari

SOCIETÀ ANONIMA ANTONIO VOLPE.

Il bilancio pro 1910 di questa società (capitale L. 600.000 versato, fondo di riserva 2,161,50) porta un utile netto da ripartire di L. 32,761.90, pare al 5 per cento circa.

CONCORDATO RAGGIUNTO E OMOLOGATO.

Con sentenza 25 corr. il Tribunale omologò il concordato preventivo intervenuto fra il Sello Giovanni Angelo di Domenico negoziante con laboratorio mobili in via Cisis, e la massa dei suoi creditori, sulla base del 50 per cento ai creditori chirografari, da pagarsi entro 15 giorni dalla sentenza. Garante il sig. Carlo Menini fu Domenico.

FALLIMENTO A TOLMEZZO

Il nostro corrispondente dal Tolmezzo ci scrive in data 27:

Su domanda della ditta stessa, oggi questo Tribunale ha dichiarato il fallimento del negoziante in coloniali sig. Tullio Parisatti, il quale ha presentato un bilancio in deficit di 20 mila lire circa.

La riunione dei creditori è fissata pel 10 maggio. Curatore provvisorio l'avv. Riccardo Spinotti.

La notizia del dissesto, benchè previsto da diverso tempo, ha prodotto in paese un senso di viva commiserazione per la disgraziata ditta che ha dovuto sempre lottare contro l'avversa sorte per mantenere viva l'azienda, oggi naufragata.

Cronaca Cittadina

La morte di una benefattrice.

Madre e suora di carità ben può dirsi la nobildonna Antonietta Morelli de Rossi, che iersera, dopo lunga malattia, spirava fra le braccia dei figli. Dovunque le si rivelasse un dolore, una miseria, ella era pronta a confortare, a soccorrere. Le benedizioni che la salutavano vivente, accompagnano perciò anche il doloroso suo trapasso.

Alla memoria di Lei mandiamo il saluto reverente; ed ai figli ed congiunti, le nostre condoglianze più sentite.

— Per il primo maggio

la Camera del Lavoro ha fissato ieri sera il programma: ore 10 conferenza Bellina nella Palestra delle Scuole in via Dante;

ore 3 pom. Riunione sul piazzale in via Poscolle e passeggiata alla Rotonda, nel cui Salone Teatro seguirà una «festa proletaria» pro disoccupati.

**

Gli operai delle Ferriere, con ... voti di maggioranza, hanno votato ieri di lavorare domenica e far festa lunedì 1.o maggio.

— Treni speciali.

La Societa Veneta, per favorire il concorso dell'opera Sansone e Dalila al nostro Minerva, attirrerà nella notte di domenica un treno speciale in partenza da Udine alle ore 0... per Risano (arrivo 0.59), S. Maria la Longa (1.8), Palmanova (1.15) S. Giorgio (1.34).

Una conferenza del prof. Bolti

Nell'aula Magna dell'istituto tecnico questa sera alle ore 20.30, per iniziativa della Società udinese di ginnastica e scherma e della «Forti e Liberi» il caro prof. Aidu Bolti di Trieste dirà una conferenza su Angelo Mosso ed il rinascimento dell'educazione fisica.

— Ragazzo sfortunato

Nicolò Rumignani di anni 7 di Giorgio, da Udine, è stato ieri accolto all'ospedale dal dott. Sguario perchè si è fratturato accidentalmente il femore sinistro. Guarirà in 40 giorni.

La questione dei sussidi ai Cronici

Vi abbiamo accennato tempo addietro. Si tratta di un grande interesse cittadino — e non soltanto «materiale.»

Antefatto

Il consiglio d'amministrazione dell'Ospizio Cronici, con la deliberazione 10 dicembre 1910 stabiliva di aggiungere, all'importo di L. 8000 annue destinate precedentemente alla erogazione di sussidi a domicilio, altre 2000 in via straordinaria ed urgente, per poter provvedere di qualche aiuto i più gravi bisogni a cui non bastava l'importo normale delle 8000 lire già tutte impegnate.

La deliberazione fu sottoposta alla Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, che ha ufficio di tutela su tutte le Opere Pie. Questa se ne occupava nella seduta del 17 febbraio ultimo e l'approvava con sei voti favorevoli contro quattro contrari e uno astenuto; e motivando la sua decisione, diceva fra altro che il deliberato del Consiglio amministrativo dell'erigendo Ospizio Cronici «pur rispondendo alle contingenze del momento, non sarebbe «conforme alle intenzioni dei fondatori nè alle norme statutarie, «perchè con la maggior detrazione «ed impiego di somme si allontanerebbe sempre più la realizzazione «dello scopo per cui si intese di «creare il nuovo Ente.»

Le ragioni determinative del sistema di sussidiare a domicilio.

Il Consiglio dei Cronici ha indirizzato al R. Prefetto presidente della commissione provinciale suindicata un memoriale in cui riassunta come sopra la questione, si espongono succintamente le ragioni che lo hanno determinato, in via interinale, al sistema dei sussidi a domicilio; ragioni che prima aveva esposto — desiderandone lume di apprezzamento, o di censura o di approvazione — alle Amministrazioni della Cassa di risparmio, del Monte di Pietà e della Giunta Comunale che sono i tre enti morali che hanno dato maggiori importi all'istituito Ospizio dei Cronici senza aver diretta ingerenza nella sua amministrazione.

Queste ragioni si riassumono così:

1.o col patrimonio attuale l'erezione di uno speciale fabbricato per ricoverare i cronici con le conseguenti spese d'esercizio generali, darebbe per risultato di non poter accoglierne più di una dozzina, mentre ora a domicilio se ne sussidiano ben 44 e il numero dei bisognosi petenti è di gran lunga superiore.

2.o il metodo d'altronde di sussidiare i cronici a domicilio sollevando in parte il carico dei congiunti, senza toglierlo del tutto, e senza rinchiudere i cronici stessi in un Istituto togliendoli dalle loro famiglie, apparisce un espediente sotto molti riguardi, anche morali, molto commendevole.

3.o «Lo scopo per cui si intese di creare l'Ente» come dice la Commissione provinciale di Assistenza e Beneficenza Pubblica, sembra al Consiglio dei Cronici che debba esser quello di giovare nel più largo e più acconcio modo alle tristi condizioni dei cronici poveri, ciò che si ottiene (nelle attuali condizioni del patrimonio), col sistema usato e non con la fabbricazione di un ospizio.

4.o Per raccogliere più di quaranta cronici in un ospizio occorre di avere raccolto tale un patrimonio, che col solo cumulo delle rendite non si raggiungerebbe che in un remotissimo avvenire, privando intanto tutti i cronici attuali e quelli di parecchie generazioni future di ogni aiuto: ciò che al Consiglio dei Cronici, apparisce addirittura inumano.

5.o Lo Statuto prevede certamente che l'Ente raggiunga una tale importanza economica da poter provvedere alla costruzione di un edificio speciale nel quale si possano ricoverare i cronici in numero veramente notevole e proporzionato al bisogno cittadino; ma non apparisce contrario allo spirito dello Statuto un sistema interinale che consenta con qualche larghezza di lenire la miseranda situazione di molte persone per le quali sarebbe atroce ironia pensare che esiste già un Ente per provvedere ai Cronici, il quale però funzionerà soltanto nei tempi molto futuri.

La risposta degli Enti interpellati.

Queste considerazioni, sottoposte ai Consigli d'Amministrazione della Cassa di risparmio e del Monte di pietà ed alla Giunta Comunale, ottennero la più completa adesione, come risulta dalle rispettive deliberazioni che il Consiglio dei Cronici allegò al suo Memoriale.

Ora, esso Consiglio chiede al R. Prefetto voglia sottoporre queste medesime considerazioni alla Commissione provinciale di Ass. e Ben. Pubbl. perchè conosca i criteri che hanno persuaso il Consiglio Cronici, nell'adottare in via interinale (e, purtroppo, per un periodo di tempo che non può prevedersi breve), codesto sistema; ed anche per far conoscere le opinioni di pieno consenso di quei maggiori fondatori dell'ospizio, che non facendo direttamente parte del Consiglio, non avevano avuto legalmente il modo di pronunciarsi sui provvedimenti adottati.

Vedremo quale risposta darà la commissione provinciale. Noi speriamo che apprezzerà i criteri del Consiglio Cronici; poichè se sta in fatto che, detraendo maggiori importi dalle rendite del capitale accumulato finora per l'erezione di tale ospizio; tale erezione sarà ritardata; sta anche il fatto — e ci sembra più importante — che il ritardo non toglie di largheggiare fin d'ora e continuare fino ad allora in sussidi a meritevoli di ottenerlo. Supposto, invece, che si raggiungesse, fra qualche anno, l'importo necessario all'erezione dell'ospizio; quanti anni poi non si richiederebbero per avere l'ingente capitale necessario a ricoverarvi questi cronici, dando loro tutti quei sussidi di cibo, di cure che si richiederebbero?..

— **La Ditta Ida Polese,**

Con *oggi* apre in via del Gelso (presso il mercato del Pollame) un negozio con vendita *Polleria* di prima qualità, a prezzi da non temere concorrenza.

— **I funebri di un sacerdote.**

Alle 17 di ieri seguivano i funerali del sacerdote don Carlo Rizzi cooperatore della parrocchia del Carmine.

Vi intervennero molti sacerdoti, rappresentanze del Collegio Tomadini, della Società cattolica di mutuo soccorso e della società Operaia del Carmine con bandiera; istituti ai quali il compianto e popolare sacerdote aveva prestato l'opera sua... Dietro il carro di II classe, su cui posava la bara con sopra la cotta e la stola sacerdotale, seguiva un lungo stuolo di conoscenti, amici e beneficati recanti torcie.

— **La cremazione del suicida.**

Nel pomeriggio di ieri alle 15.30 fu trasportata in cimitero a spese del Comune la salma del povero Arturo Centazzo, che l'altrieri (non si sa se volontariamente o disgraziatamente) si uccideva ingoiando del sublimato corrosivo.

I funerali seguirono in forma civile. Intorno alla misera bara, alcuni amici soltanto.

Per volontà espressa più volte durante la vita dal defuto, il cadavere fu cremato. Assistevano alla cremazione il dott. cav. Marzuttini, i signori Plevani e Zanini, e parecchi conoscenti ed amici.

Prima che la salma fosse collocata nel forno, Guglielmo Zuccaro, amico dell'estinto, pronunciò parole di saluto. Ricordò come il povero Centazzo avesse fatto le campagne d'Africa; anch'egli pertanto disse, doveva considerarsi tra i reduci, ma nessuno mai ebbe di lui memoria. E quando nella più squallida miseria, ricorse alla vendita di giornali per guadagnarsi un pane, non fu tollerato neppure in questo; sì che stanco di tutto e di tutti, egli finì miseramente la vita.

La salma fu quindi consegnata alle fiamme.

— **Banda Municipale.**

Ecco il programma dei pezzi musicali che la Banda Municipale eseguirà stassera dalle ore 20 alle 21.30 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia trionfale	Berretta
2. Andante «Sinfonia incompleta»	Schubert
3. Prel., quartetto, fin. 4.o «Rigoletto»	Verdi
4. «Sogno di una notte d'estate» a) Danza - b) Notturno - c) Marcia	Mendelssohn
5. Fantasia «Amico Fritz»	Mascagni

— **Arresti.**

Per misure di pubblica sicurezza e perchè contravventore al foglio di via fu arrestato ieri sera tale Domenico Stefanutti fu Pietro d'anni 43 muratore da Trasaghis; e stamane parimente per misure e perchè ubbriaco fradicio fu tratto in arresto Antonio Rossetto fu Ferdinando di 45 di Covaso (Treviso).

— **Un nuovo grande negozio** di Coltellerie d'ogni genere delle fabbriche di Maniago-Solingen e Scheffield verrà aperto quanto prima — Via Cavour 21 — con annesso laboratorio a forza elettrica di arrotaturra perfetta di qualunque oggetto da taglio.

Proprietario ne è il sig. Giuseppe D'Agostini, il quale ha lavorato per oltre venti anni, in Stabilimenti Ungheresi, Germanici, Inglesi e Rumeni.

— **Smarrimento.**

Una signorina smarrì un braccialetto che, oltre al valore in se, era per lei caro ricordo famigliare.

Competente mancia a chi lo portasse all'Agenzia Manzoni.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva

La serata d'onore del dott. Formichi

Ieri sera, la settima rappresentazione della bellissima opera «Sansone e Dalila» fu data in onore del baritono dott. Cesare Formichi.

Di quest'esimio, valentissimo cantante, già dicemmo: la potenza, estensione, pastosità della sua voce gradevolissima fanno di lui un artista da cartello.

Prima dell'opera accompagnato al piano dal bravo maestro cav. Ottorino Vertova il Formichi disse mirabilmente la «Preghiera» del Guglielmo Tell; fu applauditissimo e richiesto di *bis* ch'egli gentilmente concesse. Durante tutta la serata fu assai festeggiato. Divisero con lui gli applausi il meraviglioso tenore Ilcilio Calleja, la sig.a Cucini, il maestro Guarnieri.

Il seratante fu regalato di ricchi doni.

* *

Questa sera riposo, domani serata in onore della brava mezzo soprano sig.a Alice Cucini.

Teatro Sociale — Novo Cine

Questa sera nuovo programma straordinario in 4 parti come segue:

1. *Melbourne* (*Australia*): Assunzione dal vero.
2. *Marozia*: soggetto storico del X. secolo (colori naturali Pathè) Protagonista Vittorina Lepanto.
3. *Don Chisciotte in diciottesimo*: Tragedia di Bosetti.
4. *Il premio della virtù*: scena comica finale.

Le rappresentazioni sono continuate dalle ore 19 alle 22.

Notizie in fascio.

Il Re nostro accompagnò il Re di Svezia, nella mattina di ieri, alle ultime visite: monumento nazionale a Re Vittorio, Terme Diocleziane, Museo nazionale.

Nel pomeriggio, i Sovrani ospiti nostri lasciarono Roma, accompagnati alla stazione dal Re e dalla Regina Elena e salutati con gli onori dovuti al loro grado:

— Per l'inaugurazione della Esposizione di Torino, domani, si troveranno nella città gloriosa Giolitti ed altri ministri, deputati, ambasciatori esteri, ecc. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal ministro Nitti.

— La questione del Marocco va intricandosi sempre più. La Francia è già stata trascinata ad entrarci.

— A Bologna, è morto di rabbia canina il cav. Benedetto Zamorani, ricco latifondista e noto sportman.

Luigi Princigh gerente responsabile

Esausta da lenta, penosa malattia, ma serena e cosciente nella Sua fede vivissima, oggi alle 6 pom. è mancata ai vivi

Antonietta Morelli de Rossi
nata de Dottori

I figli Giuseppe, Maria e Giovanni, la nuora Giuseppina march. Mangilli, il genero D.r Venanzio Pirona ed i congiunti tutti ne danno l'annunzio tristissimo.

Udine, 27 Aprile 1911.

I funerali seguiranno posdomani Sabato alle ore 10.

Alle ore 3 di stamane dopo lunghissime sofferenze rendeva l'anima a Dio

Antonia Spangaro
ved. Foraboschi.

I figli Gianpaolo, Emma e Adelina, generi ed i parenti tutti nel dare il doloroso annuncio, avvertono che i funerali seguiranno domenica mattina.

Moggio Udinese, 28 Aprile 1911.

APPENDICE 5

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

Però, come mai l'oggetto in questione si era trovato ai piedi di un morto sconosciuto nel pagliaio di Coster?

Non si richiedeva una immaginazione straordinaria, nè una sottile intelligenza per giungere alla conclusione che le forbici erano state usate per tagliare le striscie mancanti negli abiti del morto.

Ma d'altra parte era impossibile che la zitellona fosse implicata in quella misteriosa morte.

La campanella annunziatrice del pranzo interruppe il corso dei miei pensieri e le molte mie congetture.

Scesi al pianterreno e, prima di entrare nella sala da pranzo, riuscii a far scivolare una sterlina ed un telegramma in mano al domestico.

Il telegramma era diretto ad un mio subalterno di «Scotland Yard», uno scaltro sergente chiamato Willingale, che mi era stato di grande aiuto per scoprire il segreto di tanti misteriosi delitti.

Avevo telegrafato a Willingale di partire immediatamente per Bradminster Hall. L'opera sua coscienziosa mi era indispensabile per riuscire a dipanare queil'arruffata matassa.

A pranzo passai un'ora piacevolissima. Non perchè il *menu* fosse particolarmente attraente, essendo molto comune ed insignificante ma perchè mi trovavo vicino alla signora Giovanna, in primo luogo, e perchè in tale occasione potei raccogliere delle informazioni che più tardi mi doveva riuscire d'incalcolabile aiuto nel compimento della mia missione.

La signora Oxborrow per la prima volta si sedette a tavola, con noi. Quando eravamo arrivati — il giorno precedente — Clayton aveva scusato la sua assenza, dicendo che essa era rimasta in camera perchè sofferente d'emicrania, malattia questa cui andava soggetta di frequente.

Le sue crisi erano così violenti da renderla intollerante del menomo rumore, del più lieve disturbo; era quindi sua abitudine in tali casi, di rinchiudersi nella propria stanza, non volendo vedere nessuno.

Ora giova osservare che, sebbene ella affermasse di stare assai meglio, il suo aspetto era quanto mai abbattuto e sofferente. I suoi occhi erano profondamente cerchiati e i suoi capelli — d'un biondo tizianesco ed ondulanti — erano ribelli ed opachi. (Per parte mia dò la preferenza ai capelli lisci. La capigliatura di Giovanna... ma non divaghiamo e ritorniamo alla nostra storia).

— Ma il fatto che un uomo indossa un abito elegante — fece Chilling, in risposta alle mie parole — non prova per nulla che egli sia un gentiluomo.

— Questo è vero, d'accordo — dissi — Ma è certo che una persona distinta ha cura che i suoi abiti siano di un buon modello. Secondo me, un gentiluomo sa vestirsi bene, con abiti da forma di buon gusto.

— Dunque, come voi dite, colonnello — interloquì «Fräulein» Weingerath — non vi è alcun indizio circa l'identità dell'infelice?

— Oh, il mio esame è stato molto superficiale — dissi, non vedendo alcuna ragione perchè dovessi rendere pubblico il risultato delle mie indagini. — Il compito più difficile spetta alle autorità locali. Questi funzionari rurali sono talvolta molto accorti.

— Non i nostri, per certo — osservò Coster. — Il giudice di Essex non sa vedere più in là del suo naso. In caso di assassinio come questo...

— Voi credete si tratti proprio di assassinio? — l'interruppe m.r Oxborrow.

— Non dico che potrei giurarlo, ma la mia sopposizione non è certamente infondata.

Mi pare impossibile che un uomo, una persona distinta, come immagina il colonnello, un elegante di Bond Street, se ne parta da Londra per venirsi a suicidare proprio nel mio pagliaio.

— E' un luogo lontano dalla strada provinciale, è isolato da tutte le altre fattorie; dopo l'imbrunire nessuno osa avvicinarvisi. Se io avessi in animo il proposito di uccidere il mio migliore amico, non esiterei a scegliere il mio pagliaio per teatro dell'assassinio, se le paludi, con le loro profondità viscide, ed insidiose, non meritassero la mia preferenza. Ah! non vi sono che le paludi per nascondere per sempre qualcosa che non debba mai più riveder la luce!

La signora Oxborrow si portò con atto rapido la mano alla guancia.

— Il vostro solito attacco, Maria? — chiese Clayton con sollecitudine affettuosa.

— E più forte che mai — mormorò essa, alzandosi da sedere — Volete avere la bontà di scusarmi?

E uscì dalla stanza seguita da un mormorio di commiserazione.

Per un breve spazio di tempo non si parlò che della signora Oxborrow, commiserando le sue sofferenze.

— E' vero confermò poi Lionello — quelle paludi mi hanno un aspetto ben poco sicuro. Non vi è possibilità di prosciugarle?

Continua

Orario Ferroviario

PARTENZE UDINE

per Pontebba: Lusso 3.53 (1) Lusso 5.8 (2) O. D. 7.38 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 —
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.59 10 15 15.44 (*) 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.46 e O. 8 - O. 12.50 - M. D. 17.25 : O. 19.55
per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.40 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - 17.30 - D.
Lusso 21.30
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. M. 17.47 - M. 20.—.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4)
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12. - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M.

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 911 13|11 al 12|5 910

Tipografia D... Udine